NOTIFICAZIONE
ED INVITO
Dell' Anno 1706.

FU' l'inclita nostra Patria lodatissima in ogni tempo per il pregio d'aver sovente intrapreso non solo opere grādi, e magnanime; ma di aver quelle eziandio con sforzi incredibili di generosità, di costanza, e d'industria condotte a grado non facilmente imitabile di perfezione, la qual cosa con ammmirabil' esempio di sua singolar pietà, e religione ha fatto ben distintamente conoscere in tante fondazioni da lei fatte ad accrescimento del Divin culto, e a sollievo de' Poveri: Onde è che la nostra Congregazione di S. Gio. Batista sopr'il soccorso de'Poveri, e lor Lavori persuasa facilmente dall'esperienza, di quanto benefizio spirituale, e temporale sia a'Mendichi IL REGOLAMENTO DELL'ACCATTO per quegli di loro, che son veramente inabili a guadagnarsi altrimenti il vitto; E IL PROVVEDIMENTO DI LAVORO per altri, che sieno all'incontro abili a procacciarselo con la propria in-

I Fiorentini lodati per molte nobilissime Fondazioni.

induſtria: ha creduto dopo due Anni intieri di ſilenzio

L' Opera del regolamento dell'accatto, e provvedimento di lavoro merita d'eſſer' aſſiſtita.

di dovere con una nuova Stampa rinnuovare le ſue premuroſe iſtanze appreſſo la pietà del Popolo Fiorentino, acciò ſi compiaccia di riguardare, e favorire queſt' Opera con quell'amore, e zelo, con cui è ſtato ſolito di aſſiſtere fin'all'intera lor perfezione tante altre: atteſo che da queſta attender non ne deve in paragone di quelle, nè merito minore appreſſo Iddio, nè conſeguirne appreſſo il Mondo lode punto minore.

Ottenuteſi come fù accennato nella ſtampa del 1703

Conceſſioni di S. A. R.

dalla Real Magnificenza del Sereniſs. Gran Duca N. S. ſempre propenſo a favor di queſt' Opera la Reſidenza per avanti goduta dall'Arte de'Linajoli, e la Torre, e Palazzo da S. Andrea detti degl'Amieri, ritenendo ancora quell'Edifizio il nome de'ſuoi antichi Signori: ſtimò bene la Congregazione ritrarre a prò dell'Opera da queſte due Regie conceſſioni ogni maggior benefizio, megliorandole notabilmente di fabbrica; Imperocchè

Miglioramenti di fabbriche

aperſe alla Reſidenza un nuovo, e più comodo ingreſſo ſulla Piazza d'O. S. M., avendo laſciato il vecchio, che rieſciva troppo anguſto, e ripoſto ſu quella de'tre Rè, per ſtabilir da quella banda un ſicuro, e capace magazzino per le mercanzie da lavorarſi, e lavorate da'noſtri Poveri. Similmente nel Palazzo, e Torre degl'Amieri oltr'i non pochi e neceſſarj reſarcimenti che richiedeva l'antichità dell' Edifizio, s' accrebbero, e dilatarono le Stanze per diſporvi varie Scuole di lavori in modo, che l'una all'altra non deſſe impedimento, e quella deſtinata per le nuove manifatture di Lana foſſe capace di ben 52. Telaja.

Ma perchè all'eſterno, e materiale edifizio dell'Opera compitamente corriſpondeſſe l' interno, e formale degl'

degl'ordini, e delle Leggi, fù dalla Congregazione de' Dodici giudicato espediente, in occasione dell' adunanza generale di tutti i Deputati, che si doveva tenere secondo il solito alla fine dell'Anno 1704., farne un'esattissimo esame coll'assistenza di Monsign. nostro Arcivescovo, il quale a quest'oggetto fù singolarmente pregato d'intervenirvi. Conosciuto dal Pastorale suo Zelo, quanto giovevole al pubblico fosse quest'Opera; approvandone egli allora le massime, ed il regolamento, la benedisse, ed ha sempre dipoi continuato ad assisterla, ed intervenire a tutte le sue generali adunanze con pienissima consolazione di tuti i Deputati, i quali hanno preso da ciò giusto motivo di presagire a questa pia instituzione fatta a prò de'Poveri Mendicanti una non minor fortuna di quella, che ne' secoli andati sortisse l'altra fondata a prò de'Poveri vergognosi in tempo di uno de'più Santi suoi Predecessori.

Monsig. Arcivescovo interviene all'adunanze generali.

Ma non volendo fra tanto la nostra Congregazione mancare di diligenza veruna, per avanzare sempre più la sua Opera, si risolse alla fine del 1705. a pregare d'intervenire alle generali adunanze anco la Congregazione de'SS. Soprintendenti al Commercio, per esser non solo assistita dall'autorità d'un sì reverito parere, ma anco per conformarsi più esattamente nel suo regolamento a quelle direzioni, ch'essi pensassero di pigliare per meglio stabilire, e dilatare in tutto lo Stato il commercio.

Siccome i Soprintendenti al commercio.

Sonosi fatti ogn' Anno nell' Oratorio di S. Carlo a spese de'Deputati i soliti funerali in suffragio de'Benefattori defunti, con esporre a piè del Catafalco il Catalogo de' nomi loro.

Furon quegli del 1704. Carlo Picchianti, Giovanni

Dallai, Dottor Francesco Maria Guerrini, Diandra Ciardini, Senator Baccio Buondelmonti, Francesco Volpi, Caterina Laubrì, Antonio Magnani, Prete Gio. Batista Martellucci, Lorenzo Castelli, Tommaso del Seta, Gio. Batista Lombardi, Antonio Ermini, Francesco Giachi, Maria Battiamare, Gio. Batista Baschieri, e Maria Giotti, Jacopo Antonio Migliorucci.

Furon quegli del 1705. Marco Stefani, Santi Masi, Bartolommeo Dueci, Gio. Batista Cavallini, Girolamo Mazzini, Cav. Jacopo Palmerini, Giulino Zanobelli, Abbate Filizio Pizzichi, Caterina Mariani, Domenico Simigli, Carlo Lorenzo Alamanni, Francesco Ghimberti, Tommaso Bellini, Michelagnolo Sormassana, Niccolò Bucalorsi, Carlo Ulivieri, Francesco Ciuti, Mattia Cocchini, Carl'Antonio Ciaranfi, Jacinto Ferroni, e P. Luca Cafferelli.

Sono quegli del presente Anno 1706. Antonio Pansi, Niccolò Duranti, Paolo Mando, P. Francesco Libauti, Maria Maddalena Tosetti, Vittoria Betti, Margherita Viti, Giorlanna Domenica Carraresi, Pr. Anton Maria Morrocchi, Lucrezia Romeni, Jacopo Carlieri, P. Giuliano Penci, Alessandra Ferrini, Maria Maddalena Cocollini, e Pier Moggi.

Ma parendo alla Congregazione esser giusto il riconoscere in special modo la memoria di quei Benefattori, ch'hanno contribuito a quest' Opera qualche somma più riguardevole, ha fatto porre in un Catalogo distinto i nomi loro, tenendolo sempre esposto nella principale stanza di sua Udienza, e lo fà in oltre affiggere ogn' Anno nel giorno degli Anniversarj alle porte di S. Carlo: Ma siccome il Catalogo è in trè Colonnelli distinto, cioè.

Benefattori più notabili.

Il

Il primo per quegli ch' hanno contribuito limosine in vita; così in quello si leggono gli appresso: Conte Bernardo della Gherardesca nostro Deputato, Monsig. Leone Strozzi Arcivescovo di Firenze.

Il secondo per quegli,i di cui Eredi hanno volontariamente assegnato Limosine, ed in questo si leggono, Francesco Tempi, Senator Giuseppe Marucelli, e Baron Braccio Ricasoli.

Il terzo per quegli,ch'hanno fatto Legati nell'ultime loro Disposizioni,e Testamenti. In esso si leggono, Canonico Ruberto Medici, Simone Tozzi, Gio Carducci, P. Luigi Ricasoli Rucellai, Cav. Pier Maria Petrucci, Gio. Batista Salvadori, Angiola della Rena ne' Petrucci, e Senator Alfonso Altoviti.

Essendo incontrovertibile che verun'altra manifattura dia tanta larghezza d'impiego,e stabilità d'avviamento, quanto quella della Lana: ha la Congregazione a questa rivolte tutte le sue maggiori premure, e impiegate tutte quelle deboli forze che le sono state somministrate fin'ora; talmente che cominciando l'Anno 1704. ad erigere in Torre 20. Telai, ed avendogli poi sempre di Mese in Mese aumentati, è giunta alla fine di questo presente Anno ad averne fino a 52. Danno questi l'impiego fisso di lavoro a num. 78. persone fra Tessitori, e Cannellieri, ritirati per la maggior parte, o dall'accatto, o dall'andar vagabondi per le strade, presone quasi tutto il restante dalla Scuola de' Fiaschi, ove i più giovani, e meglio disposti si tenevano in deposito per fin'a tãto,che provveder si potessero di più durabile impiego. I Lavori fatti in Torre sono stati num. 543. Saje scotte, oltre buona quantità di Saje Arcimperiali all'Inglese, e della Principessa, con altri lavori

Telai di Lana

Gente, che vi lavora.

Lavori fatti.

vori sottili, o non più fabbricati, o che comunemẽte non si fabbricano in Firenze. Ma essendo necessario a condurre tal sorte di manifatture a maggior perfezione la finezza degli stami, di cui bene spesso la Piazza penuria: si è tenuta per più mesi stipendiata una Maestra Fiamminga, alla quale si son poi sostituite due altre Maestre fiorentine, che coll'osservazione del suo particolar modo di filare, e coll'uso degl'istessi Istrumenti si sono ridotte capaci di condurre all'istessa desiderata esquisitezza il proprio lavoro, ed insegnarlo anco ad altri. Onde si è stabilita in Via detta delle Marmerucole una Scuola coll'ordine istesso dell'altre del Cotone, da cui si sono cavati Stami così fini, che posti in opera fanno riescire i nostri lavori eguali in bellezza e bontà a'forestieri più accreditati, e richiesti.

Scuola di filare lo Stame all'usanza fiamminga

Si sono filate dalle nostre Scuole libbre 15600. di Cotone, e si son fabbricate braccia 40000. di panno canapino per servizio della Depositeria generale, ma tal commissione si è da qualche tempo in quà rilasciata totalmente alla cura della pia Casa del refugio, ristrettasi la Congregazione in provveder da filar Lini più sottili a tutte quelle Donne, che vorranno, ed affinche sia pagato loro il giusto prezzo, ed all'incontro non defraudino esse la Congregazione con strapazzare il lavoro, si sono pregate due Dame per Sestiere a soprintendervi.

Altri lavori de' nostri Poveri.

Per torre ogni pretesto alla gente abile al lavoro di andar mendicando, sapendosi la difficultà, che spesso incontrano le Donne più bisognose di trovare chi fidi loro la Seta per incannarla, se non è in qualche terreno, ove convien loro di lasciare buona parte del guadagno, il quale per tal ragione, e spesso anco per la mala qua-

Scuole d'incannatura la Seta.

lità

lità della Seta, riesce sì scarso, che non ne cavano il necessario sostentamento; si è giudicato di aprire tre Scuole, In Via Tedesca, in Boffi, e dalla Nunziatura, ove si dà da lavorare a quelle Donne, che per l'età, ò per altre ragioni si giudica più espediente ritirare dall' accatto. In queste Scuole, oltre il pagar loro dì per dì tutto quello, che guadagnano senza nulla rilasciare alla Maestra per l'assistenza, per il risico, ò per gli Arnesi; poichè ell'è stipendiata dalla Congregazione. Si provvede loro tal sorte di Seta più facile a lavorarsi, ò si vero si paga loro un prezzo così avvantaggiato, che vi trovano un più che competente guadagno.

Scuola delle vesti da fiasco chiusa.

E' rimasta in quest'Anno scorso affatto chiusa la Scuola delle Vesti da Fiaschi a richiesta di quel Mercante, che se ne provvedeva dalla Congregazione; imperciocchè diminuito lo smaltimento di tal Mercanzia per fuori, glien'avanzava molta di quella che fabbricano i Lavoranti fermi della sua Bottega: dove però son restati impiegati quei Poveri della nostra Scuola, che non hanno potuto aver luogo alle Telaja di Torre, ò altri esercizj.

Altri lavori introdotti, e da introdursi.

Ma per la necessità, che vi è di dilatare il lavoro con introdurre, ò nuovi smaltimenti, ò nuove manifatture, si è dato mano a condurre le Sete da cucire all'usanza di fuori, e si procura di porsi in stato di dilatare largamente il Mestiere di tesser guanti, e calze a telajo, singolarmente di Stame: Al che ha dato impulso la filatura del più sottile, che si è di nuovo introdotta, mentre impiegasi la lana, onde tali Stami si cavano, in fabbricarne con altra, che occorra di aggiungervi per supplire al bisogno, lavori più grossi, come di Calze, Calzeroni, Berretti, panni gravi da strapazzo, e da livrea. Sonosi dunque per tali generi di manifatture avanzate

mol-

molte disposizioni, poichè s'è veduto riescire prosperamente le replicate prove, che se ne son fatte, ed esser grandissimo il danaro, che si manda fuori di questo Stato, provvedendosene per la maggior parte, com'è succeduto fin'ora, da Paesi stranieri.

Diminuzione de'Segni.

Sono i Segni alquanto diminuiti, e ristretti solo a gente veramente inabile, come costa dal Libro, ove tutti ad uno ad uno si registrano nell' occasione del general cambiamento, che se ne fa ogni sei Mesi, permettendosi solo a'Ciechi di tenere sempre fisso nel Bossolo il medesimo Segno. Laonde per impedire, che non s'accresca di vantaggio il numero de' Mendicanti con introdursene altri di contrabbando, si prega ciaschedu-

Non si dia limosina a chi accatta in Chiesa, ò con Segni coperti.

no di non far limosine a chiunque non ha Segno, ò non lo porta scoperto, imperocchè questi tali sogliono averlo per lo più falso. Non si parla di quegli che ò col Segno, ò senza, accattano per le Chiese, poichè a questi ci obbligano i Sacri Canoni, e le Bolle de'Pontefici a negarla.

Diminuzione delle Limosine.

Quanto è di consolazione a tutti i Deputati il poter accennare la diminuzione de'Segni, altrettanto sentono di disgusto in dover significar lo scemamento delle Limosine quando riflettendo al tolto abuso, se non scandolo.

Beneficj più singolari, che si ricavono da quest'opera.

1. Di aver levati tanti Giovani, e Giovane dal menare per le strade una vita oziosa, e ben spesso poco Cristiana.

2. Al buon regolamento d'aver proibito l'accatto di notte a tutte le Donne, e a'ragazzi di non farlo con strepiti, e lamenti indecenti.

3. Al provvedimẽto per cui s'è posta qualche maggior suggezione, se non intera riforma (perchè questa

da-

da lor non dipende] all'importunità de'Poveri in accattar per le Chiese.

4. Alla Legge dell' avere esclusi dalla Città i vagabondi, e Forestieri; i quali si tollerano solo per transito, e per malattia, che possa, e debba curarsi.

5. Alla sorte dell'aver portato qualche giovamento al traffico con l'apertura di nuove manifatture, ed industrie: Pareva loro, per tutte queste ragioni, e per altre d'aver giusto motivo di sperare un così pieno concorso di limosine, che potessero ormai assicurarsi di sostenere non solo le opere già introdotte, ma d'intraprenderne molte più con sicurezza di buon successo. Fra tanto però la Congregazione non giudica di valersi di verun'altro argomento per domandar limosine al Pubblico, che quello di far conoscere, ove le impieghi per consolazione almeno di quei tali, che l'hanno somministrate.

Vero è, che è stato di non piccolo ajuto in mancanza di limosine, il soccorso di alcune gratuite imprestanze fatte in quest'Anno di più, e diverse somme maggiori, e minori per un tempo limitato al più di due Anni, e con tacere il nome de'Benefattori tutte esibite da Sacerdoti, i quali hanno ritirato per sicurezza del rimborso a tempo debito l'obbligo in scritto d'un particolar Deputato a lor satisfazione. O quāto grande sarebbe il benefizio, che ne ritrarrebbe quest'Opera se fosse seguitato un tal'esempio, e all'incōtro non potrebbero i buoni trafficanti ritrarre del lor denaro un più sicuro, e copioso guadagno, che disponendolo in tal forma.

Imprestanze gratuite.

Altro non piccolo ajuto riceve la nostr'opera dal soccorso de'commestibili, che si somministrano da diversi Monasteri, mentre che con tali sussidj si tengono comoda-

Grand' ajuto, che riceve l'Opera dal sussidio de'commestibili.

damente al Lavoro molti Poveri, e Famiglie, che ò per il numero, ò per altre circostanze non v'averebbero potuto trovare tutta l'intera lor sussistenza.

Dichiarazione circa il non possedere effetti stabili.

Per torre ogni dubbio che le dichiarazioni fattesi nelle Stampe antecedenti: *Che la Congregazione non possa mai per alcun tempo possedere Effetti stabili, e essendolene lasciati, o donati liberamente gli venderà subito*, non faccino dare alla Legge un'interpretazione repugnante alla sua intenzione. Perciò si dichiara ora più apertamente la Congregazione, ch'ella intanto ha detto, e fermato per legge inviolabile, *Di non voler possedere Effetti Stabili, ed essendolene lasciati, o donati, subito vendergli*, in quanto ella non vuol mai di sua elezione acquistarne, poichè quando le saranno lasciati, ò donati liberamente, subito gli venderà: Ma quando i Testatori, ò Donatori doneranno, ò lasceranno Effetti sotto la condizione, e vincolo di non gli alienare, per impiegarne l'Entrate in benefizio de' Poveri: In questo tal caso la Congregazione gl'ACCETTERA' SOTTO QUELLA CONDIZIONE, CHE AL TESTATORE, O DONATORE PIACERA' D' APPORVI, acciò i Poveri non vengano privi di qualunque ajuto, che voglia porger loro la carità de' Fedeli.

Dove si faccino, ò mandino le limosine per quest'Opera.

Si ricordano a tutti le Cassette, che girano a mano per la Città per la nostr'Opera, e quelle di ferro affisse nelle mura, coll'iscrizione in pietra: PER I MENDICANTI, E PER I LAVORI. E chi vorrà mandar limosine a dirittura alla Congregazione, potrà consegnarle, ò farle consegnare al Sig. Gio. Batista Guadagni Camarlingo, ò a qualunque altro Deputato di sua confidenza.

Quan-

Quando piacesse al Signor Iddio di eccitare talmente la Pietà de' Fedeli a contribuire abbondanti Limosine a quest'Opera, che potesse bastantemente provvedere al grave bisogno della Città per mancanza di Lavoro, non lascerà la Congregazione di provvedere anco a quegli di fuori; e principalmente nelle Terre; e Luoghi, ch'avessero concorso con le Limosine.

Motivo al pubblico d'accrescere le Limosine.

Sopra tutto la Congregazione prega la discretezza di ciascheduno a non imputare alla qualità dell' Opera per se stessa santissima, e utilissima alcun disordine, che possa alla giornata succedere [sicchè lascino d' assisterla] ma bensì attribuirgli a quelle vere cagioni che gli producono: avendo specialmente in mente, che nulla si fa nel mondo senza qualche disordine: e che la perfezione dell'opera depende dal maggior concorso delle Limosine.

Quello si ha da riflettere in congiuntura d'osservare qualche disordine.

Essendo così grande, come si è detto, il benefizio, ed ajuto che riceve quest'Opera dall' imprestanze gratuite a tempo limitato, per facilitarne alla carità delle Persone con tutta chiarezza la continuazione della pratica, si pone quì sotto la formula con la quale i Benefattori (fin' ora segreti) sono stati assicurati dalla Congregazione del pagamento al tempo pattuito, il che mai si preterirà d'un sol momento.

FOR-